

MARIO SCHIRALLI *

Il voto e la pubblicità ingannevole

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Come è accaduto nel recente passato quando davano già cosa fatta il nuovo teatro, la cittadella della giustizia, il nuovo parco pubblico (inaugurato con tanto di polverosa cerimonia, ma mai aperto),



ELEZIONI Pubblicità ingannevole

la regolamentazione dell'abusivismo pubblicitario che tanti bei soldini ha sottratto alle casse comunali, il nuovo piano commerciale e tante opere pubbliche che, guarda caso, si sarebbero trasformate in ...private.

A fronte delle promesse non man-

tenute, dovrebbero scattare sanzioni pecuniarie che, una volta tanto, colpirebbero le tasche dei politici e non della povera gente che paga gli sbagli dei politicanti di turno.

Ma questi ultimi non pagano mai di tasca propria, a meno che la magistratura non faccia piazza pulita. Il che non è affatto facile vista la diffusa e radicata corruzione che affligge tutto il Paese. E per ...intimidirli non è valsa nemmeno l'alea dell'anagrafe tributaria. I furbetti del palazzo la presentano la loro dichiarazione all'inizio del loro mandato, ma mai alla fine.

A questo punto l'unico fattore auspicabile e realizzabile potrebbe la "conversione" delle pecorelle che, abbandonato l'abitino, insieme agli elettori seri esprimano un voto solo dopo un attento, profondo e meditato esame dei contendenti, e non condizionato da tessere telefoniche e omaggi vari.

E, a tal proposito, ritorna prepotentemente alla mente l'insegnamento lasciato ai tranesi dal grande Francesco De Sanctis la sera del 29 gennaio 1883,

quando cioè volle ringraziarli personalmente per la sua plebiscitaria elezione. Il grande statista irpino, dichiarandosi apertamente non "uomo di partito" disse tra l'altro: "quando vedo uomini che non escono da quella cerchia stretta che si chiama un partito ... e vogliono il bene per sé e non per tutti, io mi ribello e dico: no, la giustizia è una, la verità è una: i partiti sono tanto più forti quanto meno pensano a sé e più pensano al paese".

Ma a Trani, da vent'anni a questa parte si sta verificando l'esatto contrario. E a beneficiarne sono sempre e solo gli stessi, quelli che vogliono il bene per sé e non per tutti (procura della repubblica docet).

Per cui, volendo chiudere queste riflessioni con le parole di De Sanctis, occorrerà ricordare che l'ex ministro della P.I. fece questa promessa: "Mi piace che la città capo del collegio (Trani, n.d.r.) sia stata chiamata l'Atene delle Puglie. Cercherò che Atene non resti un titulus sine re, un conte senza contea" (Purtroppo non poté mantenere il suo impegno per la morte sopraggiunta solo alcuni mesi dopo).

Chissà se gli elettori tranesi, sempre che ne abbiano sentito parlare, riceveranno mai quel messaggio e rifletteranno bene prima di votare.

* storico, scrittore, giornalista

NINO VINELLA *

Tra fiction e realtà quando Mennea correva al Cassandro



Il prof Alberto Autorino e Pietro Mennea

Pietro Mennea tra fiction e realtà. Tra il copione riservato a tutta l'Italia e la storia quella vera, molto più affascinante della sceneggiatura, made in Barletta. Aspettando la miniserie su Rai 1 domenica in prima serata, è proprio lui, il campione, ad aiutarci nei ricordi della sua vita. Come un diario, Pietro ha lasciato tracce nei libri autobiografici, scritti quasi che si fidasse solo di se stesso per raccontare Mennea prima ancora che diventasse "la freccia del sud".

Come pure ci sono altri segnali dalla notizia alla leggenda. Io, classe 1954, l'ho conosciuto da studente (e futuro ragioniere) all'istituto tecnico Cassandro, fra il '68 ed il '73. Abbiamo avuto il prof. Alberto Autorino come insegnante di educazione fisica: epoca in cui Pietro, classe 1952, vinceva i campionati studenteschi provinciali di marcia anche con una scarpa sola. Come ricorderà poi: "L'altra la persi nel fango, ma il prof mi fece segno di andare avanti, e così vinsi la mia prima medaglia..." Medaglie e trofei conservati nell'armadio a vetri vicino alla presidenza della stessa scuola, oggi al Polivalente. Di questo, e di tanto altro ancora, parlo spesso con Elvira ed Angelo, i figli di Alberto Autorino, quell'uomo distinto dall'aria di gran signore che abbandonò la carriera di avvocato per insegnare ginnastica a scuola.

Il Cassandro aveva da poco cambiato casa, passando dalla storica sede di viale Marconi al nuovo plesso di via Mascagni (oggi sede del Garrone): gran bella scuola, ricca di aule specialistiche, perfino di televisori uno in quasi ogni aula e di laboratori. Ma senza palestre.

Quelle vennero dopo altre contestazioni e proteste, anche nella scia dei successi di Mennea, alfiere dell'impiantistica sportiva tutta pionieristica. Pietro proveniva dagli allenamenti con il prof. Autorino sulla vecchia pista tuttora visibile (per miracolo) dal cancello di viale Marconi. E si ritrovò a fare gli allenamenti salendo e scendendo le scale dei cinque piani del nuovo istituto.

E diventare così l'uomo più veloce del mondo...

Erano gli anni della contestazione studentesca, delle occupazioni, della bomba di Piazza Fontana a Milano, di gente giovane con tutta una vita davanti. Ed anche di tale Pasquale Casella (oggi sindaco dimissionario dopo l'esperienza al Quirinale) futuro ragioniere ma già direttore del giornalino d'istituto, Il Periscopio. Correva esattamente l'anno scolastico 1969-70: nella tipografia Rizzi & Del Re impaginato di spalla in seconda pagina questo pezzo su due colonne, foto della premiazione con bacio di Autorino a Mennea: "E' con intimo compiacimento che siamo venuti a conoscenza degli strepitosi successi sportivi di Pietro Mennea della IV A Commerciale, un giovane atleta che si sta imponendo in questi ultimi tempi, grazie alla sua grande passione per l'atletica e all'assiduo ed intelligente apporto dei tecnici sportivi, sia della scuola che del gruppo AVIS". Segue un già nutrito curriculum, dove la parola "primatista" spicca su tutte le altre. Ed un titolo profetico: "Mennea sprinter di domani".

Tempo dopo, in uno dei suoi primi libri, scrive Pietro: "A casa avevo solo il tempo di mangiare un boccone, poi inforcavo una bicicletta grigio metallizzato da donna (l'unica disponibile in famiglia), mi caricavo la borsa a tracolla e andavo agli allenamenti. I frutti di quel duro lavoro non tardarono perché quando arrivò il tempo delle prime gare cominciai a vincere senza grandi difficoltà puntando direttamente alla fase nazionale. Io però ero al primo anno di studi in quella scuola e perciò se avessi vinto il titolo, non avrei più potuto partecipare. Il professor Autorino era un avvocato che aveva deciso di lasciare la professione per dedicarsi interamente alla scuola, ed è a lui che devo il mio futuro da velocista. Tutti gli altri sono venuti dopo, molto dopo. Chiesi al mio allenatore: "Professore, che devo fare? Cerco di vincere o rimandiamo il tutto al prossimo anno, con più esperienza e quindi con la possibilità di una prestazione migliore?"

Lui mi guardò dritto negli occhi come faceva sempre e mi disse calmo con la sua cadenza partenopea: "Pierì, tu corri e intanto continua a studiare. Il resto verrà da sé..."

Tutto qui il nostro vero Pietro Mennea, signori.

* giornalista - Barletta

RUGGIERO MENNEA *

La Zona economica del porto

Un straordinario passo avanti cui sono felice di aver contribuito con un lavoro che è partito da lontano e ci ha visti impegnati su più fronti. Sono doppiamente orgoglioso, inoltre, per l'approvazione dell'emendamento firmato da me, dall'assessore regionale Loredana Capone e dal consigliere Giacomo Diego Gatta, che sancisce l'inserimento nelle Zes Zone a economia speciale del porto di Barletta, che ha così una grande occasione di rilancio. Abbiamo aggiunto inoltre i porti di Bari, Molfetta, Gallipoli, Manfredonia e Taranto, che si sommano al porto di Brindisi, contemplato nella proposta di legge presentata dal consigliere Francesco De Biase", aggiunge Mennea, che ha fatto parte del gruppo di lavoro per la nascita delle Zes e che in questi anni ha partecipato a diversi incontri e gruppi di lavoro in sinergia con l'assessorato allo Sviluppo Economico. "Dopo le Zone Franche Urbane, per cui le nostre aziende stanno ancora usufruendo dei benefici dei crediti d'imposta, come promesso è partito l'iter delle Zes, che oggi vede un primo, fondamentale traguardo. L'obiettivo è attrarre grandi investimenti di imprese straniere in cambio di defiscalizzazione e detassazione. In questo modo si possono attivare migliaia di posti di lavoro che, risolvendo l'occupazione, rimettono in moto l'economia attraverso l'incremento dei consumi e la redistribuzione di reddito. Si innesca così un processo virtuoso che rende le Zes autosostenibili. Le aziende sono portate ad investire poiché usufruiscono di benefici fiscali, doganali, finanziari, economici e amministrativi. Contemporaneamente i posti di lavoro creati generano reddito ed entrate fiscali, che coprono la detassazione per le aziende nei primi cinque anni".

"In questo modo si può realizzare un nuovo boom economico del sistema imprenditoriale regionale, mettendo in moto il nostro



BARLETTA Il porto [foto Calvaresi]

grande sistema portuale", sottolinea il consigliere regionale del Pd. "Questo straordinario strumento, utilizzato con successo in Cina sin dal 1980 e già presente in Portogallo, Polonia e Lettonia, è la migliore e più efficace proposta per la ripresa del settore produttivo e manifatturiero. E sarebbe la migliore risposta alla disoccupazione, visto che si creerebbero migliaia di posti di lavoro di cui la nostra regione ha stretto bisogno in un momento di grave crisi depressiva come quella che stiamo vivendo".

"Ora l'auspicio è che la proposta di legge trovi adeguato sostegno in Parlamento per ridurre la distanza tra la Puglia, il Sud e il resto del continente, rilanciando lo sviluppo e l'economia della nostra regione, che diventerebbe, sotto questo profilo, laboratorio nazionale", conclude Mennea.

* consigliere regionale del Partito democratico

FABIO LELEI *

Solidarietà ai lavoratori

Il MoVimento 5 Stelle esprime sostegno e piena solidarietà ai 147 dipendenti di Coop Estense per i quali è stata aperta la procedura di mobilità a seguito della decisione della direzione aziendale di avviare procedure di esternalizzazione a favore di una migliore politica commerciale per il rilancio delle vendite che ha portato nel 2013 una diminuzione degli utili.

In concomitanza della più imponente fusione tra Coop Adriatica, Coop Estense e Coop Consumatori Nordest che darà vita alla più grande cooperativa italiana con 2,6 milioni di soci, 4,2 miliardi di euro di fatturato, 334 punti vendita di cui 45 ipermercati, 19.700 dipendenti, il presidente Zucchelli ha annunciato l'avvio della procedura di mobilità

che coinvolgerà più 147 lavoratori pugliesi. Una riduzione del personale del 13% spiegato con il fatto che "Coop Estense in Puglia ha accumulato negli ultimi cinque anni una perdita di 50 milioni di euro, che ha determinato una condizione purtroppo non più sostenibile". Il punto è che non ci sembra affatto che le vendite siano calate. Ciò che diminuisce è solo l'utile a fronte di una probabile scelta aziendale sbagliata.

In occasione della trattativa sindacale del prossimo 30 marzo, ribadiamo la nostra vicinanza ai lavoratori invitando l'azienda a non proseguire verso una politica inutile e dannosa a danno dei lavoratori.

* candidato consigliere Regione Puglia per il MoVimento 5 Stelle



GRANDE DISTRIBUZIONE Ipermercato